

Umberto Eco:

«Dall'arte oratoria al chiacchiericcio»

Matteo Renzi, Beppe Grillo, Silvio Berlusconi e Papa Francesco «un tempo sarebbero stati definiti grandi oratori, oggi sono considerati grandi comunicatori». Lo ha detto Umberto Eco ieri aprendo a Camogli la prima edizione del Festival della Comunicazione. Eco ha incentrato il suo intervento sulla memoria e sulle tecnologie pensate per la comunicazione: «Non si coltiva più la memoria - ha detto Eco -, soprattutto per la storia recente, perché non è più necessario».

Parlando delle tecnologie Eco ha spiegato che «un tempo quanto scritto in una lettera non era influenzato da come questa veniva recapitata. Oggi con le mail che permettono una risposta immediata, impulsiva e possibilmente condivisibile con molti, si ha un'influenza su ciò che si comunica». E poi ci sono i social network che permettono un «chiacchiericcio on line dove non conta la qualità ma la quantità dei "mi piace"». Il semiologo al suo arrivo è stato salutato da un applauso, che si è ripetuto ancora più convinto alla fine del suo intervento, una lectio magistralis intitolata

Al Festival della Comunicazione di Camogli ore in coda per ascoltare il semiologo

«Comunicazione: soft e hard». Per ascoltarlo, c'era la coda già un'ora prima dell'inizio e in piazza Colombo è stato allestito un maxischermo. Com'è nel suo stile, ha usato un linguaggio ironico e accessibile a tutti, partendo da una definizione di Sant'Agostino: «Comunicare significa attivare nella testa di qualcuno quello che c'era nella nostra mente». Dopo secoli da questa riflessione, siamo arrivati al chiacchiericcio on line, agli sms, alle mail, che portano non solo a un rapporto diverso con l'informazione, ma anche con la conoscenza. Siamo circondati da oggetti nuovi e abbiamo cambiato i nostri gesti abituali. «La mia generazione - ha detto Eco - girava bottoni; quella di mio figlio premeva bottoni; quella di mio nipote fa scorrere un dito». Dopo il successo della prima giornata, il Festival

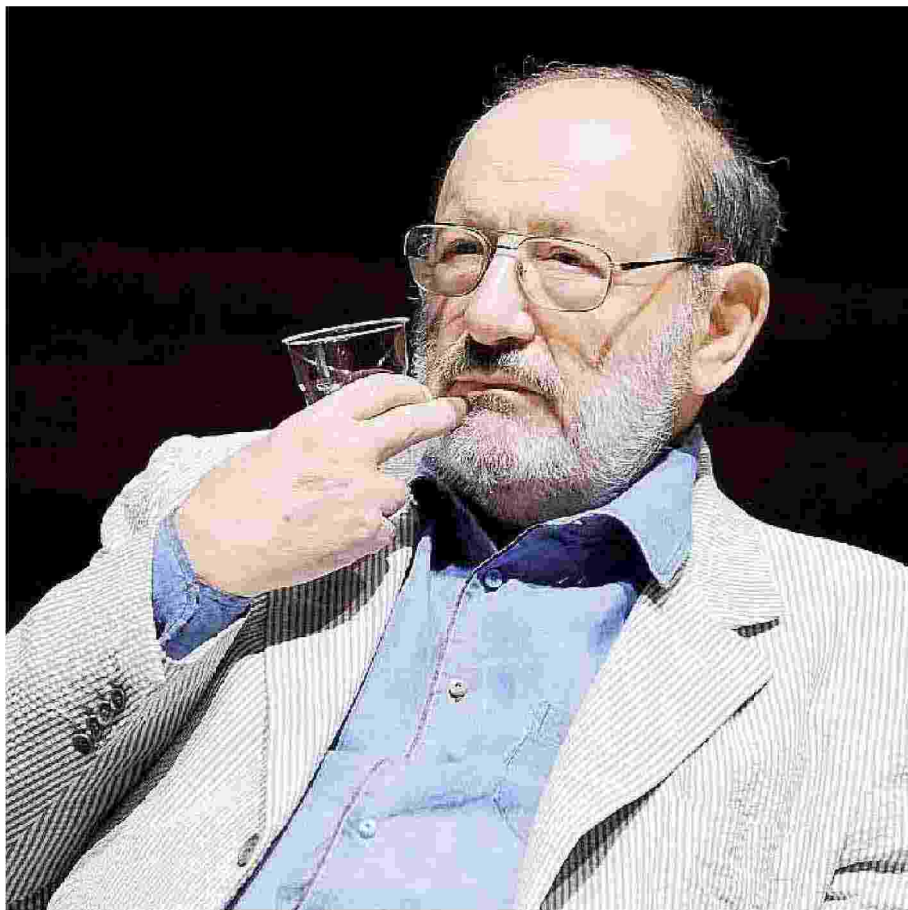
della Comunicazione prosegue oggi con un fitto programma di appuntamenti. Roberto Cotroneo (ore 10, Terrazza delle Idee) parlerà della «Tentazione di raccontarsi» usando i social network, che non promettono verità e lasciano molto spazio invece all'egocentrismo più esibizionista, ma permettono di comunicare velocemente. Il direttore della «Stampa» Mario Calabresi (ore 17, piazza Battistone), parlerà di «Come mangiamo informazione» nell'era digitale, partendo dall'idea che come con l'happy hour, si sbocconcella ogni momento senza soffermarsi su un pasto completo. La sfida è creare una nuova dieta che soddisfi i cittadini e continui ad alimentare alle radici la democrazia.

La memoria ora non serve più

Conta la quantità dei "mi piace"

Linguaggio ironico e accessibile

La citazione di Santo Agostino



ANDREA DE CARLO

Lo scrittore (nella foto) oggi alle 18, in piazza Battistone, parla de "Il romanzo polifonico", ovvero della sua ricerca di una forma narrativa che comprenda punti di vista multipli.



CORRADO AUGIAS

Il giornalista e autore televisivo (nella foto) alle 19 in piazza Battistone propone una conferenza su "Guardare, leggere", due operazioni che sembrano analoghe ma presentano molte differenze.

DOPPIO APPUNTAMENTO

FEDERICO RAMPINI PARLA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE



Doppio appuntamento con Federico Rampini (nella foto). Domani (ore 20) a Camogli e mercoledì prossimo (ore 21) alla libreria Feltrinelli di via Ceccardi parla del suo ultimo saggio, "Il volto oscuro. Amazon, Apple, Google & Co". Nelle sue pagine descrive il volto oscuro della rivoluzione digitale, chiedendo a se stesso e al lettore se la rivoluzione digitale ci ha reso più liberi. O se abbiamo nuovi padroni e non ce ne siamo neanche accorti. La velocità del cambiamento digitale è stata superiore a quello che ci aspettavamo e ormai la Rete penetra in ogni angolo della nostra vita: il lavoro, il tempo libero, l'organizzazione del dibattito politico e della protesta sociale, perfino le nostre relazioni sociali e i nostri affetti.

